E' arrivata la superkiller mix di coca e anabolizzanti

«Per ora ho per le mani la superkiller», si vantava Carmelo La Mattina, il fratello di Edoardo, il ras della cocaina allo Zen. «Tutti da me devono venire», ribadiva. E per davvero i telefonini degli spacciatori non smettevano di squillare, arrivavano richieste da tutta la Sicilia per quella droga miscelata con antidolorifici o anabolizzanti, da iniettare, per endovena. Il segreto della nuova droga lo conservava il socio dei La Mattina, Sandro Diele, che spesso parlava al telefono con un misterioso professionista, «un medico o un farmacista», dicono gli investigatori del commissariato San Lorenzo che hanno spiato per un anno e mezzo le mosse degli spacciatori dello Zen. Giovedì notte è scattato il blitz contro 14 persone. Si continua a indagare per dare un nome e un volto all'insospettabile.

«Quella zona della città è ormai diventata un vero e proprio supermercato degli stupefacenti», spiega il sostituto procuratore Maurizio Agnello: «I tossicodipendenti potevano telefonare a tutte le ore del giorno o della notte. Potevano chiedere qualsiasi sostanza e qualsiasi quantità. Venivano esauditi». Così allo Zen arrivavano su appuntamento, «al distributore o all'autocarrozzeria», dicevano i venditori. «Arrivavano anche auto di grossa cilindrata - dice il magistrato - segno che gli acquirenti provenivano pure da zone bene della città».

Il giro della droga allo Zen è tutto nel libro maestro sequestrato giovedì notte dalla polizia a casa ai Sandro Diele. Entrate e uscite sono segnate in maniera ordinata, in corrispondenza dei nomi degli spacciatori ogni giorno dovevano consegnare circa 70 euro a Diele, come percentuale sugli incassi.

Il provvedimento firmato del gip Antonio Saputo ha portato in carcere non solo La Mattina e Diele, nell'elenco del blitz figurano Giovanni Lo Nardo, Bruno D'Aiuto, Lorenzo Crivello, Giuseppe Cataldo, Mario Tuminia, Antonino Grimaldi, Massimo Di Fiore, Daniele Perrone, Floriano Gallina, Sebastiano Moceo e Francesco Lombardo, Tutti avevano a disposizione molte schede telefoniche intestate a prestanome, spesso persone inesistenti. Così, l'ultima indagine della Procura sullo spaccio in città si è trasformata in un'indagine telematica, attraverso tabulati e intercettazioni. «Ma alcune volte, durante questa inchiesta, ci siamo dovuti fermare per la mancata collaborazione delle aziende telefoniche»: la denuncia è arrivata dal pm Maurizio Agnello durante la conferenza stampa alla caserma Lungaro in cui venivano illustrati i risultati dell'operazione. «Da otto mesi - spiega il magistrato - attendiamo un tabulato dalla omnitel. Senza questo dato non potremo dare un nome a chi ha fornito la dose letale di cocaina a Lea Rossi, la ragazza morta per overdose il 4 agosto scorso». La tossicodipendente si riforniva dal gruppo La Mattina-Diele: i poliziotti di San Lorenzo l'avevano intercettata più volte mentre chiedeva «due pizze» ai pusher. Le rispondevano: «Adesso ti caliamo il paniere e te le diamo». La pizza era la cocaina.

«Nessuno, neanche il suo fidanzato o i familiari ci hanno aiutato - dice il magistrato - l'unica possibilità di sapere il nome dello spacciatore è avere il tabulato con le telefonate della vittima. Lo attendiamo con ansia dalla omnitel».

Ieri, anche il comando provinciale della Guardia di finanza è stato impegnato in un'operazione antidroga, a Falsomiele. In manette, per ordine dei pm Rita Fulantelli ed Amelia Luise, sono finiti altri sei pusher. Diciotto persone sono state denunciate. Lo spaccio di droga in città è ormai concentrato nelle zone periferiche: Zen e Falsomiele sono

in prima linea. «C'è ancora molto da fare - ammette il sostituto procuratore Agnello - gli arresti di ieri sono come una goccia nel mare».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS